



23. Sezione del complesso della Bulica.



24. Il braccio della cisterna sezionato dalla moderna strada via di Colle Selva (foto Placidi).

A questo punto risulta evidente come il ponte della Bulica, mentre in una prima fase risultava essere ad un solo arco che sosteneva lo speco dell'acquedotto Marcio, successivamente, con i restauri augustei, venne a trovarsi composto di due archi affiancati, al fine di costituire un attraversamento carrabile di sufficiente ampiezza. Infatti, livellando le quote del piano di calpestio della base della galleria e della base del ponte (ipotizzando la presenza dello speco con altezza di circa m 2,5 e un basamento carrabile di oltre un metro) con quelle dell'attuale strada sterrata, abbiamo un'unica quota più o meno orizzontale, necessaria per fornire un comodo passaggio carrabile. Nell'ipotesi quindi che l'attuale ponte della Bulica, di chiara fattura augustea, sia stato costruito per la realizzazione di una strada carrabile, possiamo datare a questo stesso periodo anche la galleria, come opera ad esso strettamente correlata.

I pozzi invece rinvenuti all'interno della tagliata (fig. 19, M1-M2) probabilmente appartengono quindi uno allo speco dell'*Anio novus* e l'altro allo speco del vecchio tracciato del Marcio, che qui arrivava passando sotto al ristorante. Il pozzo (fig. 19, P) invece, apparteneva al nuovo condotto del Marcio che proveniva dalla sopra descritta galleria della Bulica. Per indicare il punto di giunzione tra vecchio e nuovo condotto, venne appunto posto il cippo (fig. 19 - C2) e uno in alto rilievo (fig. 19 - C3) a segnalare la presenza del pozzo (fig. 19 - P). Tale particolarità deve essere letta in considerazione che la tagliata, quando nella sua